

L'altra verità di Kafka sulla bambola scomparsa

KAFKA E LA BAMBOLA VIAGGIATRICE
Produzione CSS Udine
Udine - Teatro S. Giorgio 30 ottobre
www.cssudine.it

È il 1923. In un parco di Berlino lo scrittore Franz Kafka - ancora non raggiunto dalla fama - s'imbatte in una bambina disperata perché ha perso la sua bambola. Questo incontro rappresenta lo spunto per la sua ultima opera, un'ispirazione a scrivere 21 lettere per immaginare un'altra verità: la bambola non è andata perduta, è partita per un lungo viaggio in giro per il mondo. Muove da questo snodo narrativo il romanzo "Kafka e la bambola viaggiatrice" dell'autore catalano Jordi Sierra i Fabra, che Valerio Malorni e Fabrizio Pallara hanno adattato in forma drammaturgica per dare forma a uno

spettacolo transgenerazionale.

DIVERSO

Il testo (come lo spettacolo) si ispira a un episodio della vita di Kafka e prova a ricostruire cosa potrebbe essere accaduto, a riempire i buchi di quella strana e misteriosa vicenda. Racconta di un incontro tra il mondo degli adulti e quello dei bambini, perché dopo quel momento lo scrittore boemo s'inventa "postino delle bambole". E viene tra-

L'INCONTRO TRA IL MONDO DEGLI ADULTI E QUELLO DEI BAMBINI PER TRASFORMARE IL DRAMMA DELLA PERDITA IN OCCASIONE DI CRESCITA

sportato in un mondo che non ricorda più. Quella bambina è per lui l'occasione di cercare dentro di sé le parole dell'infanzia, ed è per i lettori l'occasione di riscoprire un Kafka che non è kafkiano, un Kafka che i vari biografisti descrivono come uomo ironico, vitale, sempre pronto allo scherzo, mimo d'eccezione per l'ilarità degli amici. Con questa profonda leggerezza vediamo un grande scrittore esplorare, inventare, provare una lingua nuova, trovare un modo diverso, che è anche un'attitudine del corpo, per parlare, per scrivere e raccontare.

ADULTI E INFANZIA

Questa è una storia adulta che parla di nostalgia, inquietudini, vita che corre via. È una storia dell'infanzia che dice di stupori, occhi aperti sul mondo,



UDINE Una scena dello spettacolo dedicato a Franz Kafka

vita che arriva tumultuosa e piena. È il racconto delle separazioni e dell'abbandono, di come si impara a stare dentro al cambiamento, e di quanto si possa raccogliere dagli incontri, anche i più inattesi. Dentro una scena essenziale e con l'aiuto delle vi-

deoproiezioni di Massimo Raccozzi, che animano e descrivono i luoghi, le fantasie e il viaggio della bambola, i protagonisti sviluppano un dialogo profondo, capace di dare un senso e un ordine alla realtà, trasformando il dramma della perdita

in un'occasione di crescita.

«La nostra bambola - spiegano gli autori - è una bambola manipolata da un'attrice, teatro d'attore e di figura, accompagnato da un lavoro di videoproiezioni che raccontano il viaggio di Brigida; tra manipolazione, narrazione e interpretazione lo spettacolo si sviluppa in un interno, la casa, e un esterno, il parco, mettendo a confronto il fuori, luogo di immaginazioni e fantasia e il dentro, spazio della consapevolezza, dell'età adulta che si interroga». Scene e costumi sono di Fabrizio Pallara e Luigina Tusini, ideazione e costruzione della bambola di Ilaria Comisso. Gli interpreti in scena sono Desy Gialuz e Valerio Malorni.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA